

DALL'INVIATO Umberto De Giovannangeli

**GERUSALEMME** «La sola cosa che rimpiango è che non ci siano stati più terroristi uccisi nel campo profughi di Jenin». Parola di Meir Shitrit, ministro della Giustizia israeliano. Alle accuse pesantissime lanciate dall'inviato speciale dell'Onu Terje Roed Larsen - «Jenin rappresenta un capitolo triste e vergognoso nella storia dello Stato d'Israele» - i falchi del governo Sharon replicano contrattaccando. «Se il signor Larsen tiene tanto a codesti rifugiati palestinesi non ha che da convincere il suo Paese, la Norvegia, ad aprire loro le porte per accoglierli», taglia corto Shitrit. Mentre il ministro della Giustizia bersaglia l'inviato dell'Onu, i carri armati con la stella di Davide inaugurano un nuovo fronte di guerra: quello nella Striscia di Gaza. Non siamo ancora alla fase due dell'operazione «Mura di difesa», ma l'intensità delle attività militari nella Striscia segnala, per dirla con il ministro della Difesa Benjamin Ben Eliezer, che «i terroristi annidati a Gaza non devono sentirsi al sicuro».

I combattimenti, iniziati l'altra notte, proseguono per l'intera giornata. In meno di ventiquattr'ore sono almeno 12 i palestinesi uccisi nella Striscia. Cinque miliziani vengono colpiti a morte dal fuoco israeliano nella zona della colonia ebraica di Netzarim, dove già in nottata altri due palestinesi erano stati uccisi in un fallito tentativo d'infiltrazione. I due, sostiene una fonte militare di Tel Aviv, indossavano uniformi dell'esercito israeliano e portavano con sé bombe a mano e una scala con cui avrebbero cercato di scalare la recinzione di sicurezza della colonia. Sempre in mattinata, altri tre palestinesi perdono la vita nel corso di una incursione israeliana a Rafah, nel sud della Striscia e al confine con l'Egitto. Secondo fonti militari israeliane, i soldati avrebbero aperto il fuoco in risposta al lancio di bombe a mano da parte dei miliziani palestinesi. Fonti palestinesi ribattono che i tre erano dei civili. Al valico di Kissufim, tra Gaza e il territorio israeliano, un palestinese è invece rimasto ucciso dall'esplosione anticipata della bomba che portava a bordo della sua auto.

Cronaca di una sporca guerra che non risparmia neanche i bambini. Un bimbo palestinese di nove anni viene colpito a morte all'addome dal fuoco israeliano a Betunia, un villaggio alla

“ Il governo replica alle accuse dell'inviato Onu. Il responsabile della giustizia «Mi dispiace che a Jenin non siano stati uccisi più terroristi» ”



In meno di 24 ore, 12 vittime tra i palestinesi nella Striscia. Due bambini colpiti a Ramallah. Una neonata muore nell'ambulanza ferma a un posto di blocco ”

# Israele continua il ritiro ma nel mirino c'è Gaza

Sharon cerca di convincere i suoi ministri a decretare l'esilio del presidente Arafat

## manifestazione sindacale

### «Due Stati e due popoli» A Perugia si sfilava per la pace

**ROMA** «Due Stati, due popoli». Sono queste le parole d'ordine della manifestazione nazionale per la Pace in Medio Oriente che si terrà oggi a Perugia, luogo simbolo scelto per mantenere un rapporto ideale con la marcia della Pace Perugia-Assisi prevista per il 12 maggio prossimo. Promosso dai sindacati Cgil, Cisl, e Uil il corteo partirà alle 15 di oggi, ed è previsto l'arrivo di molte delegazioni provenienti da ogni parte d'Italia.

«Di ora in ora cresce la scia di sangue e di morte provocata dall'azione dell'esercito israeliano e da quella di terroristi suicidi palestinesi, nel momento in cui la forte pres-

sione internazionale sulle parti mira a riportarle al tavolo del negoziato», sottolinea il volantino che invita alla partecipazione dell'iniziativa. La manifestazione è un tentativo di fermare questa spirale di violenza per ritornare il più presto possibile ad una ripresa del dialogo tra lo Stato di Israele e la Palestina. Per questo motivo i sindacati chiedono agli Stati Uniti e all'Europa di agire per spingere l'esercito israeliano a porre «fine all'illegale occupazione dei Territori, ma anche all'assedio e ai bombardamenti», e ai palestinesi di «rinunciare agli atti di terrorismo e agli attentati suicidi che colpiscono indiscriminatamente il popolo israel-

iano». Una soluzione, sottolineano i tre sindacati, potrebbe essere l'invio di una forza di interposizione, «che consenta e garantisca una tregua e la sicurezza di entrambi i popoli». Sull'invio, non di una forza di interposizione ma di una missione civile di osservatori internazionali si è espresso ieri Giovanni Kessler, deputato trentino dell'Ulivo, che in un'interpellanza firmata da circa 30 parlamentari dell'Ulivo e di Rifondazione comunista, ha chiesto al governo di farsi promotore dell'iniziativa. Cgil, Cisl e Uil hanno ribadito che la soluzione del conflitto «sta nel riconoscere ad entrambi i popoli gli stessi diritti, la stessa dignità e la stessa sicurezza», e hanno aggiunto il loro «no» alla «guerra, alla violenza e al terrorismo, ad ogni razzismo e antisemitismo». A chiudere la manifestazione saranno i tre leader sindacali, Sergio Cofferati della Cgil, Savino Pezzotta della Cisl e Luigi Angeletti della Uil.

periferia di Ramallah, mentre un adolescente di 15 anni, colpito alla testa da un proiettile sparato da un soldato israeliano, muore nel centro di Ramallah, a poche centinaia di metri dal quartiere generale dove è prigioniero, dal 29 marzo, Yasser Arafat.

E sul futuro del presidente dell'Anp

torato a dividersi il governo israeliano. In una recente riunione del Consiglio di difesa del governo - rivela il quotidiano «Maariv» - Ariel Sharon, sostenuto da un nutrito gruppo di ministri guidati dal titolare delle Finanze (Likud) Silvan Shalom e dal capo di stato maggiore dell'esercito generale Shaul Mofaz, è tor-

nato a perorare l'espulsione di Arafat dai Territori. Un'ipotesi che ha trovato l'opposizione del ministro della Difesa, il laburista Ben Eliezer, a sua volta appoggiato dal capo dello Shin Bet (il servizio di sicurezza interno) Avi Dichter e dal coordinatore per i Territori, generale Amos Malka. Ma il vero orchestratore



re della campagna per la cacciata di Arafat è l'ex premier del Likud Benjamin Netanyahu, probabile successore di Sharon alla guida d'Israele. Rientrato da una missione di «sensibilizzazione mediatica» negli Usa, «Bibi» ha lasciato intendere che anche gli americani starebbero convincendosi della necessità di esiliare il leader palestinese, ritenuto il principale ostacolo alla ripresa dei negoziati sul cessate il fuoco. Nonostante l'opposizione politico-militare registrata nella tumultuosa seduta del Consiglio di difesa, Sharon non demorde. «Se Arafat persisterà nel suo rifiuto di dichiarare un cessate il fuoco e di combattere contro le infrastrutture terroristiche - confida uno stretto collaboratore del premier - Ariel è deciso a rimuoverlo dai Territori». E il loquace collaboratore aggiunge anche che Arafat «avrebbe rigettato esplicitamente le proposte ricevute nei giorni scorsi

da Israele, tramite gli americani, per trasferirsi nella Striscia di Gaza», dove avrebbe goduto di una «relativa libertà» per ristabilire l'ordine come «esercizio campione in vista di poter fare lo stesso in Cisgiordania».

Chi non avrà più tempo di crescere in questo inferno, è la palestinese di quattro giorni morta a un posto di blocco perché l'ambulanza che doveva soccorrerla era stata bloccata per oltre un'ora e mezza dai soldati israeliani. «La bambina aveva problemi respiratori - racconta al telefono la ventiquattrenne Sirhin, madre della neonata -. L'ambulanza non arrivava mai, abbiamo sollecitato più volte e quando finalmente è arrivata siamo saliti a bordo, ma al posto di blocco fuori Nablus i soldati ci hanno trattenuti per oltre un'ora. Quando siamo giunti all'ospedale, Dania era già morta tra le mie braccia».

Storie di una terra senza pace, che non risparmia i bambini né arretra davanti ai simboli di pace. Come la Basilica della Natività di Betlemme. Le condizioni di vita nella chiesa, racconta padre Ibrahim Faltas, portavoce dei francescani bloccati da diciotto giorni nella Basilica, sono «terribili e vergognose». A portare un po' di sollievo è di speranza, dice padre Faltas, è stata la telefonata di Giovanni Paolo II e l'incontro avvenuto ieri in Vaticano tra il Papa e il generale dei francescani Custode di Terra Santa, padre Giacomo Bini. «Ora - aggiunge il francescano - occorre accelerare il negoziato, prima che sia per tutti troppo tardi».

## FIAT SEICENTO. L'UNICA 5 POSTI CHE SI PAGA COME SI PARCHEGGIA: FACILMENTE.

\*Prezzo chiavi in mano (PT escluso), in caso di uso che vale zero, cumulabile con il finanziamento **SAVA** in 36 mesi a tasso zero e non con altre iniziative in corso. Esempio di finanziamento per Fiat Seicento. Importo massimo finanziabile: Euro 5.200 in 36 rate da Euro 144,44. Spese gestione pratica Euro 129,11 + bolli. TAN 0%, TAEG 1,65%. Salvo approvazione **SAVA**.



COGLI  
l'attimo

Fiat Seicento da  
€ 6.950\*  
L. 13.455.000



Finanziamento  
in 36 mesi  
a tasso zero fino a  
€ 5.200  
L. 10.000.000

Fino al 30 aprile.



Su tutta  
la gamma Fiat  
2 anni di  
SuperGaranzia  
con chilometraggio  
illimitato

Vi aspettiamo presso le concessionarie e succursali Fiat.

**FIAT**  
www.buy@fiat.com